

Mediterraneo

i nostri libri

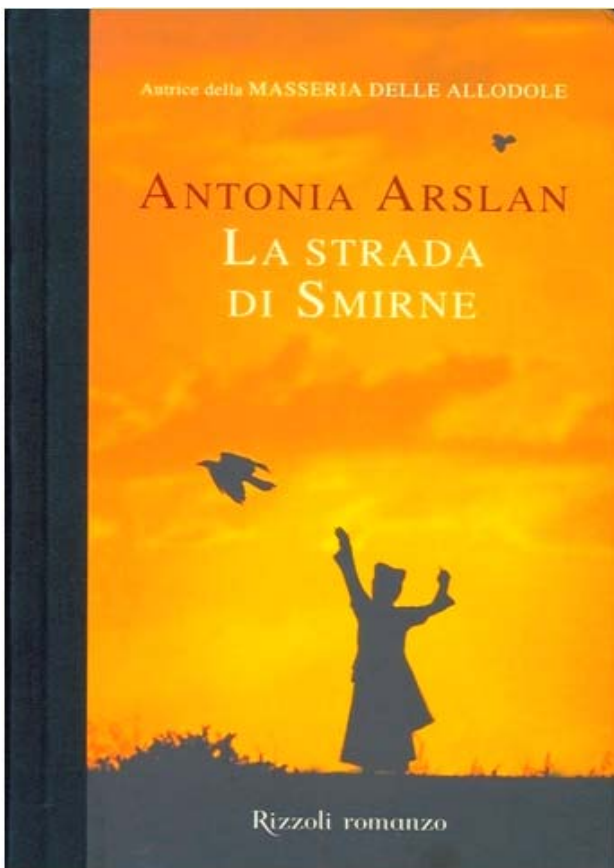


Antonia Arslan

«La strada di Smirne»

Editore Rizzoli

I superstiti delle due famiglie armene di Sempad e Shushanig, sono i protagonisti del nuovo romanzo di Antonia Arslan «La strada di Smirne», edito da Rizzoli.



Comincia dov'è finita la «Masseria delle allodole», il libro che ha riportato all'attenzione della comunità internazionale lo sterminio armeno del 1915, una tragedia caduta nell'oblio e mai ammessa dalle autorità turche. Una narrazione forte, come lo era stata quella della «Masseria delle allodole», trasportata sulla pellicola dall'omonimo film dei fratelli Taviani. La Arslan, discendente italiana di quei profughi, ha raccolto i ricordi dei sopravvissuti al genocidio. Chi non veniva ucciso moriva di fame e di stenti nelle lunghe marce nel deserto.

Le storie si intrecciano e ripartono dalla fuga di figli e nipoti di Semplad e Shushanig verso Smirne, l'antica Aleppo.

La fuga a Smirne si concluderà con l'incendio che nel 1922 distrusse la città, provocando la morte di greci, armeni e turchi. E con essi anche delle residue speranze di poter rifondare un popolo.

Ne «La strada di Smirne» la Storia viene ricostruita attraverso la vita di personaggi semplici, accomunati dalla nostalgia, dai ricordi, dai lutti e dal comune sogno di ripercorrere un cammino per ritrovare le radici perdute.